

## ***Editoriale***

Non mi sono sorpreso quando la redazione di INSULA FULCHERIA 2019 ha scelto, come argomento monografico del XLIX° numero della rivista, l'attività secolare delle fornaci e dei fornai a Crema e nel suo territorio. Ritenuta oggi un'arte meritevole di particolare attenzione, l'argomento ci è sembrato l'occasione anche di una risposta alla richiesta di indagine relativa a questo interessante argomento.

Ma il motivo fondamentale della ricerca è stato il recupero di documenti e testimonianze relative ad un periodo storico particolare che ha caratterizzato la crescita socio-economica e culturale della popolazione nell'area del nostro territorio.

In particolare ha fatto da stimolo la constatazione che siano rimaste solo piccole tracce dei complessi analizzati nel testo che hanno rappresentato un riferimento per intere generazioni lasciando una traccia nel paesaggio soprattutto per solitarie ciminiere sperdute nella campagna.

Si tratta perciò di occuparci di un particolare settore della cultura definito "Ergologia sistematica" che si applica allo studio degli aspetti materiali e tecnici dell'attività umana.

C'è da dire in particolare che la Storia dell'Arte è in grado talvolta di superare la semplice finalità utilitaria dell'opera per raggiungere i limiti dell'abilità geniale del capolavoro.

La vastità e la ricchezza del nostro patrimonio storico-artistico induce talvolta a trascurare espressioni dell'animo ritenute di valore marginale anche quando possono fornire preziose informazioni di apprezzabile importanza.

Il materiale fittile del nostro museo civico dimostra come questi documenti possono servire da stimolo per il recupero delle radici e tradizioni della comunità locale.

### ***Crema: città murata***

Veramente ho percepito l'importanza di tale dimensione tecno-economica della nostra storia locale, nel corso di alcune lezioni ai liceali del seminario diocesano quando l'arch. Corrado Verga aveva proposto la storia dei restauri del Duomo a partire, come disse "dall'elogio del mattone".

In anni recenti l'inaugurazione di una sezione del museo della Civiltà Contadina di Offanengo ha costituito l'occasione di una ricerca storico-critica del lavoro svolto nella locale fornace.

Con il suo contributo la prof. Maria Verga Bandirali, da storica apprezzata, ha interrogato i documenti del Monastero di San Benedetto per una ricognizione sull'argomento delle fornaci in epoca medioevale.

Da parte sua lo storico del territorio, dott. Valerio Ferrari, ha tracciato una puntuale informazione su alcuni opifici cremaschi in epoca successiva fino ai nostri giorni.

Il noto studioso non ha mancato di sollecitare, dalle pagine della nostra rivista, un'ulteriore indagine relativa a questo interessante argomento che potesse giungere a colmare una lacuna nel campo delle conoscenze locali e che si prospetta ricca di attrattive e di innumerevoli riflessi estesi tra edilizia, tecnologia, architettura, arte, artigianato e molti altri riferimenti.

Abbiamo perciò ritenuto di proporre una panoramica, di tipo storico-documentale della produzione laterizia cremasca, in grado di proseguire la storia delle fornaci fino alle recenti strutture industriali che, dal carattere alimentato con fuoco alterno, è passata alle attuali costruzioni a fuoco continuo.

### ***L'uomo e l'ambiente***

Se l'impegno di Insula Fulcheria è sempre stato lo studio di aspetti peculiari della cultura di Crema e delle aree circostanti, il metodo applicato in questo lavoro di gruppo si è ispirato, negli ultimi anni, alla ricerca integrale delle tematiche proprie dell'Antropologia Culturale.

L'integralità applicata alla conoscenza di qualsiasi elemento culturale non lo considera mai a sé stante ma come parte di un tutto organico. Il che impone al ricercatore di rivolgere l'attenzione anche agli argomenti che possono apparire poco importanti per la conoscenza teorica ma se considerati con altri settori della cultura possono rappresentare motivo di grande interesse.

Da questo punto di vista le antiche fornaci pur ridotte a semplici tracce tuttavia rappresentano, come afferma la dott.ssa Sara Fasoli, un'immagine significativa del paesaggio cremasco la cui peculiarità è quella di essere un territorio segnato dall'uomo e dalla sua attività produttiva.

È per questo che l'ambiente può costituire una fonte storica come un monumento o un'opera d'arte ricche di notizie che attendono di essere individuate e valorizzate.

Così "l'Homo Cremense" che tradizionalmente ha lavorato in una prospettiva agricola avverte che nel tempo l'economia originaria subisce trasformazioni dovute a sempre nuovi sviluppi e interventi storici.

Il fenomeno di cui parliamo si colloca perciò nella generale tendenza (a partire dal XIII° secolo) alla diffusione dell'uso del cotto anche nell'edilizia privata, dove il laterizio sostituisce il legno e il graticcio di intonaco.

### ***La Fornace: antropica e antropizzata***

Dalla lettura dei differenti contributi sviluppati dalla nostra rassegna risulta inoltre che, per quanto sia un prodotto dello spirito, anche questa cultura materiale non è pensata come totalmente in termini puramente concreti, per cui si manifesta tanto in elaborazioni manuali quanto in espressioni razionali.

Queste due categorie sono meno nettamente distanti tra loro per quanto a prima vista si potrebbe credere perché ogni manifestazione culturale ha sempre la medesima origine sia essa concreta o astratta: il pensiero dell'uomo. In questo senso è vera la sintetica definizione di M. J. Herskovits: "La cultura è la parte dell'ambiente creata dall'uomo".

Perciò il fenomeno locale delle fornaci dimostra di costituire un'autentica dimensione culturale dagli evidenti riflessi storici in campo religioso e civile.

Una città come Crema, è stato osservato, in crescita nei secoli dal punto di vista civile, istituzionale e di conseguenza edilizia, rappresenta con la produzione dei laterizi una fonte economica e commerciale tanto che la produzione di mattoni, tegole e altri manufatti della medesima natura furono sempre sottoposti a norme statutarie con maestranze a diversi livelli specialistici. Evidente il non trascurabile contributo economico per il comune e i suoi dirigenti.

In conclusione c'è da dire che come gli etruschi bruciarono nelle loro fornaci del legno impastando la loro terracotta di fumo per la preparazione del bucchero sottile e nerissimo così i nostri fornai lasciarono l'impronta del pollice stampata sulla terracotta della fornace con le diverse gradazioni di colore effetto del tono della creta locale.

### ***La ricchezza dell'Arte***

In antropologia, per chiarezza di classificazione, sono state introdotte tre categorie a carattere individuale:

- La Cultura materiale, che comprende i rapporti tra l'uomo e la natura fisica
- La Cultura sociale, per definire i rapporti tra i gruppi umani
- La Cultura spirituale, con riferimenti al mondo estetico e sovrumano.

Nessuno di questi tre aspetti dell'attività spirituale dell'uomo manca di collegamenti con gli altri. Fintanto poi, non è precisato da qualificazioni di luogo o di tempo, il concetto di cultura rimane ovviamente un astratto per cui, nel nostro caso, risulta opportuno anche un riferimento artistico.

È quanto troviamo realizzato nel quadro della bella terracotta policroma probabilmente proveniente da una fornace del luogo e donata alla costruzione del santuario subito dopo l'Apparizione mariana del 1490.

Nessun elemento di questo prodotto culturale manca possibilmente di relazioni con le altre sue componenti così da formare un tutto organico. Infatti le sue dimensioni costitutive sono connesse da sottili collegamenti più o meno evidenti di modo che si possa comprenderla rettamente solo nella sua interezza vivente.

Per ritornare alla riproduzione dello "Scurolo" a Santa Maria della Croce, l'immagine mariana costituisce al tempo stesso un documento di cultura materiale con particolare riguardo alla tecnica della sua elaborazione di cultura sociale in quanto accentra l'attività spirituale del gruppo umano che la possiede; di cultura sovrumana per la concezione religiosa che rappresenta e per i sentimenti di devozione che suscita.

Il direttore  
*don Marco Lunghi*